

Egregio Presidente del Consiglio, Matteo Renzi
Egregio Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Graziano Delrio,

siete arrivati al Governo di questo Paese dopo un'importante esperienza da sindaci e conoscete assai bene, dunque, l'importanza e l'urgenza di un deciso cambio di rotta delle politiche dei trasporti e delle abitudini di mobilità degli italiani.

Si calcola che nel nostro Paese la congestione delle reti di trasporto abbia causato la perdita di 142 miliardi di euro di Pil negli ultimi dieci anni, il Rapporto OECD del marzo 2013 segnala che si trova nei nostri confini oltre il 50 per cento delle città europee più inquinate e il traffico motorizzato in Italia, da solo, produce un quarto delle emissioni totali di gas climalteranti.

L'attuale modello di mobilità, inoltre, causa ogni giorno 10 vittime della strada e 250 invalidi permanenti gravi; ogni anno perdono la vita 1.000 giovani con meno di 30 anni d'età e nell'ultimo decennio l'incidentalità stradale ha ucciso più di 40.000 persone, circa la metà delle quali all'interno delle aree urbane.

L'elenco delle esternalità negative economiche, ambientali, sociali e sanitarie è lunghissimo ed è aggravato dall'inadeguatezza delle strategie messe in campo da Comuni e Regioni, mentre su scala nazionale si evidenzia, tra l'altro, l'assenza di un Piano Trasporti in grado di orientare scelte e investimenti per una mobilità nuova capace di soddisfare le esigenze di spostamento dei cittadini in modo razionale, sicuro, efficiente, ecologico. E' ora di cambiare passo e la prima occasione è la riforma del Codice della Strada, che il Parlamento ha delegato al Governo.

Ci sono una serie di modifiche al CdS – semplici, di sicura efficacia, a costo zero e prive di reali controindicazioni – che in tempi brevissimi possono rendere la mobilità urbana più sicura. In particolare una riduzione della velocità massima consentita nei centri abitati salverebbe ogni anno la vita ad almeno 1.000 persone ed eviterebbe oltre 20mila nuovi invalidi permanenti.

Per raggiungere questi obiettivi abbiamo formulato quattro proposte, frutto dell'importante lavoro tecnico realizzato a Reggio Emilia dagli Stati Generali della bicicletta e della Mobilità Nuova. Si tratti di azioni che Lei, onorevole Delrio, conosce bene, per aver sostenuto e partecipato agli Stati Generali e, soprattutto, per aver portato avanti coraggiosamente questi interventi (a partire dalla moderazione della velocità) quando era sindaco di Reggio Emilia.

Ora egregio premier ed egregio sottosegretario, dalla guida di una città siete passati alla guida del Paese con una promessa di cambiamento a cui diamo credito, rinnovando la richiesta di trasformare in atti concreti le proposte degli Stati Generali di Reggio Emilia.

Nel dettaglio Rete Mobilità Nuova e le circa 200 associazioni formali e informali, nazionali e locali, che ne fanno parte chiedono:

- a) Un nuovo limite di velocità urbano a 30 kmh, valido in tutto il centro abitato con eccezione delle principali arterie di scorrimento. Come sta accadendo in tante altre realtà europee (Parigi, Amburgo, Londra...) bisogna far diventare i 30 kmh la regola e i 50 kmh l'eccezione, così da dimezzare il numero di incidenti gravi nelle aree urbane e da incentivare il trasporto pubblico e gli spostamenti non motorizzati.
Questa modifica normativa va accompagnata da un piano nazionale di interventi di piccola infrastrutturazione urbana che rendano le strade più sicure, trasformandole da luoghi di scontro a luoghi di incontro, dove sia possibile una convivenza tra i vari utenti della rete viaria.
- b) Strumenti di maggior tutela per le aree più sensibili, come scuole, parchi gioco, aree verdi. In particolare bisogna puntare alla ciclopedonalizzazione delle aree intorno alle scuole, sia per

rendere più sicura l'entrata e l'uscita degli studenti, sia per sviluppare un'abitudine allo spostamento non motorizzato nelle giovani generazioni.

- c) La circolazione in doppio senso per le biciclette nei sensi unici deve sempre essere ammessa quando i limiti di velocità sono posti a 30 Km/h, anche in presenza della sosta sul lato sinistro della carreggiata, senza vincoli di larghezza minima, recependo quanto già sperimentato a livello locale e normato in altri paesi europei. Laddove possibile bisogna consentire la svolta continua a destra per le bici, realizzare case avanzate ai semafori e consentire ai ciclisti urbani la possibilità di utilizzare le corsie del trasporto pubblico. L'uso delle piste ciclabili, inoltre, non deve essere obbligatorio, ma facoltativo.
- d) Con decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, sentiti gli altri Ministeri competenti, si fissino a livello nazionale obiettivi vincolanti di ripartizione modale degli spostamenti validi in tutti i Comuni capoluogo di Provincia e nei Comuni con più di 50.000 abitanti.

Certi di un vostro interesse, sottolineiamo la nostra disponibilità a un confronto su questi temi.

Cordiali saluti

Rete Mobilità Nuova